

25

Fontana della Sirena

Il mito delle sirene è uno dei più antichi, ha oltre tremila anni di storia, è un mito delle origini. Partenope la sirena fondatrice della città è una figura ibrida che nelle raffigurazioni del mondo classico greco-romano ha un corpo a metà femminile ma ali e zampe artigliate come la vediamo nella scultura della fontana Spinacorona, molto diversa però dalla raffigurazione dell'Arpia, essere negativo, che aveva soltanto la testa di donna. Successivamente viene rappresentata come l'arcaica divinità mediorientale Syria o Atargatis, dal corpo di donna e la coda di pesce. La metamorfosi avviene nei testi e soprattutto nelle immagini nel corso del medioevo, poi si difonde nel Rinascimento e nel Barocco. A Napoli la città di Partenope¹, le due rappresentazioni talvolta convivono ancora dopo, ma in entrambe vi è sempre un riferimento alla musica, infatti l'origine del nome di queste mitiche figure deriva dalla parola arcaica "Sir" che significa "canto". Spesso nei repertori iconografici l'attributo classico di Partenope è in genere una lira, lo strumento armonico per eccellenza. Così per esempio è raffigurata la mitica e vergine sirena Partenope nella fontana di piazza Sannazaro, ivi trasferita dal suo luogo d'origine da poco più di un secolo, quindi più vicina a Castel dell'Ovo, dove, secondo il mito, era arenato il corpo della fondatrice della città, dalla quale derivano l'originario nome, i napoletani, discendenti di coloro che poi ricostruirono, a poca distanza, la città nuova (Νεάπολις). Le figure della sirena Partenope ricorrevano in varie fontane storiche

Ubicazione: Piazza Sannazaro

Epoca: 1861-1869

Autore: Onofrio Buccini

napoletane ormai scomparse. Oggi ne restano due, la nota Spinacorona, detta "delle zizze", che risale al XVI secolo raffigurante Partenope nell'atto di premere i seni per estinguere con il latte le fiamme del Vesuvio, fontana ubicata miracolosamente nel suo luogo originale². L'altra, a piazza Sannazaro, è molto più tarda ma è tra le più monumentali e scenografiche fontane della città.

La scultura, in marmo bianco, si eleva da uno scoglio di pietre vulcaniche posto al centro di una vasca ellittica inserita al di sotto del piano erboso di una estesa aiuola circolare, recintata. Il dinamico e volumetrico gruppo è composto nella parte bassa da un groviglio composto da quattro sovradimensionati vivaci creature marine dalle forme fantasiose e dalle espressioni grottesche,

mentre fuoriescono sui quattro lati da scogli ricoperti da vegetazione e concrezioni marine: un superbo cavallo marino dalle zampe palmate, un bizzarro leone marino dai barbigli squamati, un minaccioso delfino dalle pinne rostrate, una grossa tartaruga marina.

La parte sopraelevata del gruppo è occupata da una prominente e impettita sirena dai lunghi e mossi capelli. La figura, rivestita di alghe marine, ha una lunga, grossa coda squamata, attorcigliata che le ricade sul fianco sinistro. Con il braccio destro regge una lira (danneggiata), il sinistro è alzato in enfatico gesto di richiamo.



Nel 1861 su segnalazione dell'architetto urbanista Enrico Alvino (1809-1876) lo scultore Onofrio Buccini³ fu incaricato dall'architetto Luigi Cangiano per conto del Municipio di Napoli di eseguire un gruppo marmoreo per una fontana dedicata alla Sirena Partenope da collocare nei giardini della Villa Nazionale (l'attuale Villa Comunale). Il contratto fu stipulato il 2 ottobre 1861⁴. Dal 1860 erano iniziati i lavori per la realizzazione della stazione ferroviaria di Napoli⁵ in sostituzione della borbonica stazione Bayard, capolinea della prima linea Napoli Portici, vicina e corrispondente al corso Garibaldi odierno. La stazione fu aperta al traffico il 7 maggio 1867 ma i lavori terminarono nel 1869 con la sistemazione urbanistica dell'area antistante denominata piazza della Ferrovia che era più avanzata e di dimensioni inferiori all'attuale piazza Garibaldi. Dinanzi fu creata un'area verde con aiuole, ove fu deciso di collocare la fontana ancora in lavorazione. Il 15 luglio 1869 S. A. R. il principe Umberto si recava a visitare lo studio dello scultore compiacendosi dell'opera che stava terminando. Pochi giorni dopo la stampa dava la notizia dell'esposizione nello studio dell'artista, sito nei pressi della villa Nazionale, della colossale scultura della Partenope⁶. Il cronista nell'articolo sottolineava che la scultura, curiosamente, presentava una prima firma: "Onofrio Buccini inventò e scolpì" e un'altra "Giuseppe Pirolli abbozzò"⁷. Lo scultore nella sua biografia manoscritta, redatta nel 1892, racconta del suo problematico e sofferto rapporto con l'artigiano suo collaboratore con il quale ebbe un lungo contenzioso durante il periodo di lavorazione della scultura. Infatti il Pirolli, dal primo momento subdolamente aveva preteso di essere nominato socio scultore, e al termine dell'opera aveva con protervia rinnovato la richiesta. L'incresciosa questione fu chiusa definitivamente, a favore dello scultore, dopo un ricorso e il giudizio definitivo da parte di una Commissione di Belle

Arti composta da insigni artisti e professori.⁸ Il gruppo scultoreo, come deciso dal Municipio, nel 1869, fu finalmente installato dinanzi alla stazione per accogliere i viaggiatori. La fontana viene resa funzionante con l'allacciamento idrico⁹ e la piazza dedicata all'Unità d'Italia. Nel 1904 viene inaugurato in piazza un nuovo gruppo scultoreo a Giuseppe Garibaldi, eseguito da Cesare Zocchi¹⁰. Un monumento imponente, affollato di nuove figure femminili simboliche tra le quali, l'Italia e una nuova giovane, austera Partenope Liberata - anche dalla coda - ma con lo stemma sabauda tra le mani. Pochi anni dopo fu decretato dalla Commissione toponomastica municipale che la piazza prendesse il nome dell'eroe dei due mondi. Garibaldi con la sua spada, lo sguardo severo accompagnato dalla nuova algida italica Partenope, convissero circa vent'anni con la l'altra vecchia dirimpet-

taia, la mitica, ammalatrice e caudata Sirena Partenope, provvista di cetra e fantasiosi mostri marini.

Negli anni Venti a seguito del *Piano Regolatore Generale di Ampliamento e Risanamento e Viabilità* che prevedeva l'apertura della Galleria Grande di Posillipo, poi detta Laziale, attraverso la collina, fu attuato un radicale intervento urbanistico che comportò una grande colmata a mare nella zona di Mergellina e in particolare l'area della odierna piazza Sannazaro, a quel tempo prossima alla linea di costa. La nuova piazza doveva servire a sbocco della galleria e collegamento con l'attuale via Gramsci. Il progetto di urbanizzazione prevede lo spostamento della fontana dai giardino antistanti la vecchia stazione centrale, che avvenne nel 1924, al centro della nuova piazza¹¹.



Note

¹ Le altre due sirene Leucosia e Igea secondo il racconto mitologico sono rispettivamente le fondatrici delle città magnogreche di Posidonia e di Terina (presso l'odierna Lamezia terme) in Calabria. Su la figura di Partenope e le fontane cfr. F. Starace, "La sirena Partenope e il mare: alcune immagini", in *L'acqua e l'architettura. Acquedotti e fontane del Regno di Napoli*, a cura di F. Starace, Lecce 2002, pp. 25-33.

² La scultura originale è conservata nei depositi della Certosa e San Martino di Napoli, cfr. *Museo nazionale di San Martino. Le raccolte di scultura*, a cura di R. Middione, Napoli 2001, pp. 66-67.

³ Onofrio Buccini, nato a Marcianise (CE) nel 1825 e morto a Napoli nel 1896, si forma presso l'Istituto di Belle Arti di Napoli in pieno clima neoclassico. Frequentò dapprima i corsi di pittura, per poi dedicarsi definitivamente alla scultura con Antonio Calì. Fu molto attivo nella seconda metà del secolo eseguendo numerose opere. La sua produzione scultorea è in gran parte in marmo: medaglie, busti ritratto, monumenti, ed anche fontane, opere connotate da un linguaggio di stampo classicista, fino alla maturità. Successivamente, l'artista si orientò verso motivi e modelli d'impronta verista. Tra le sue opere più note figura il monumento dedicato a Luigi Vanvitelli a Caserta (1879), gruppo scultoreo della Carità a Marcianise (1877), il busto di Mario Pagano del Museo di Capodimonte (1865). Nel 1853 Buccini aveva già realizzato la fontana del Real Convitto di Santa Maria delle Grazie a San Nicola la Strada, presso Caserta, scolpendo con quattro figure di grotteschi delfini, alquanto simili alle favolose creature della fontana di Partenope che rimandano nell'ispirazione probabilmente ai gruppi scultorei della Cascata dei delfini della Reggia casertana.

⁴ S. Costanzo, *Onofrio Buccini e la scultura napoletana dell'800*, Napoli 1993, p. 38. Nello stesso anno veniva realizzata nella Villa la Cassa armonica su progetto di Enrico Alvino.

⁵ Su progetto dell'ing. francese Paul Amilhan, Nicola Breglia e Ettore Alvino fratello di Enrico.

⁶ Lo studio era situato a vicolo Nettuno 28, l'attuale via Carlo Poerio.

⁷ Le due iscrizioni e le date sono ancora visibili in due zone distinte del gruppo scultoreo, incise ai lati della raffigurazione della figura della tartaruga e su uno scoglio.

⁸ La complessa vicenda è stata ricostruita nello studio di Salvatore Costanzo, *Onofrio Buccini e la scultura napoletana dell'800*, Napoli 1993, pp. 38-42, con riferimento documentario alla biografia manoscritta dell'artista conservata presso la Biblioteca del Museo Campano di Capua. Sulla vicenda si veda anche il contributo di Carlo Knight, *I segreti del leone di Mergellina*, in «Atti dell' Accademia Pontaniana», vol. LXIV, pp. 16-19. In particolare per quanto riguarda l'apocrifia firma apposta dallo sbizzaritore alla base della scultura della Fontana del leone.

⁹ Archivio Comune di Napoli, delibera n° 24 del 24/7/1869. *30 fontane di Napoli. L'utile e l'effimero nell'arredo urbano*, a cura di Filomena Sardella, Napoli, 1989, scheda 65.

¹⁰ Cesare Zocchi (Firenze 1832 - Torino 1922) fu autore di successo di opere celebrative di impronta accademica a soggetto risorgimentale: a Pisa il monumento a Vittorio Emanuele II (1892); quello al generale Manfredo Fanti, a Carpi (1903). Già prima di quello napoletano lo scultore aveva realizzato altri monumenti: dedicati a Garibaldi a Firenze (1886) e a Perugia (1887) e ai Martiri per l'Indipendenza e ad Anita Garibaldi, a Ravenna (1888),

¹¹ Archivio Comune di Napoli, Delibera n° 45 del 31 Gennaio 1924.